

Dante Piermattei

Palazzo Bracci Pagani a Fano

Aspetti e figure
in margine al restauro





Dante Piermattei
Palazzo
Bracci Pagani a Fano
*Aspetti e figure
in margine al restauro*



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fano

Dante Piermattei

Palazzo Bracci Pagani a Fano

Aspetti e figure in margine al restauro

Editore

Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

© Copyright 2016

Tutti i diritti riservati

Questa pubblicazione, rigorosamente fuori commercio, esce per l'inaugurazione del restaurato Palazzo Bracci Pagani. Viene distribuita in modo gratuito a pure finalità d'informazione culturale.

ISBN 978 88 98714 13 1

Progetto grafico editoriale

Aprimavista 333.9298149

Stampa

Arti Grafiche Stibu Urbania

In copertina

Particolare del portone di Palazzo

Bracci Pagani in un'elaborazione grafica dell'autore.

Dopo il frontespizio

Palazzo Bracci Pagani in notturna

dal lato su via Arco d'Augusto,

Ph. Claudio Paci.



Dante Piermattei

**Palazzo
Bracci Pagani
a Fano**

Aspetti e figure
in margine al restauro



La Fondazione per la tutela dei Beni storici del territorio

Nel 2011 il Comune di Fano, attraverso asta pubblica, mise in vendita il Palazzo Bracci Pagani. Il bene monumentale, posto proprio nel cuore del centro storico, all'incrocio tra Corso Matteotti e via Arco d'Augusto era pervenuto al Comune attraverso una serie di passaggi dalla donazione, nel 1923, dell'intero ingente patrimonio della Contessa Diana Bracci all'allora Congregazione di Carità, affinché si realizzasse una Scuola Agraria per i figli dei contadini nelle tenute di sua proprietà sulle colline di San Cesareo di Fano. L'Istituto scolastico avrebbe dovuto intitolarsi "Bracci Pagani" perché fosse onorata la memoria del marito Arnolfo Pagani che tanto si era speso durante tutta la vita per l'innovazione e il progresso nel settore delle attività agricole. La Scuola si affermò in campo nazionale continuando a svolgere i corsi, in modo regolare sebbene più episodico negli ultimi tempi, fino agli anni Settanta dello scorso secolo, quando, mutati i tempi e i bisogni, venne chiusa e al suo posto fu costituita una comunità terapeutica.

Il Palazzo invece, cessato il diritto di usufrutto a vita riservato da Diana alle sue domestiche Maria e Rosa Gori, col decesso di quest'ultima nel 1966, ospitò vari uffici comunali fintanto che le condizioni di progressivo degrado dell'immobile lo consentirono e maturò negli Amministratori la volontà di reperire risorse finanziarie alienandolo.

La Fondazione Carifano partecipò e vinse la gara seguendo il solco ideale che già aveva percorso nell'acquisizione, recupero e restauro di fondamentali beni storici come la Chiesa di San Domenico e il Complesso Monumentale di San Michele, ora sede universitaria, a Fano, il Palazzo Cassi a San Costanzo, nonché la mirabile chiesetta sede della Confraternita del Gonfalone a Saltara ove tornò alla luce un inaspettato e rarissimo Giudizio Universale della fine

del Quattrocento. Tutti interventi mossi nello spirito di tutela e riconsegna alla fruizione pubblica di un patrimonio storico che è al tempo stesso testimonianza di civiltà della nostra gente.

Ora è la volta di Palazzo Bracci Pagani, peraltro bene segnato dal vincolo implicito nella volontà testamentaria della Contessa Diana di servire all'interesse collettivo, in cui coerentemente ha preso forma e vita il "Sistema Museale di Palazzo Bracci Pagani", aggregato pubblico di occasioni culturali, artistiche e scientifiche con la "Saletta Ruggero Ruggeri" centro di documentazione sul grande attore fanese nato proprio in questo stabile, la "Biblioteca di Storia dell'Arte e della Ceramica Giancarlo Bojani", la "Diana Art Gallery" sede per mostre d'arte moderna d'alto livello, lo "Spazio espositivo Pagani" per rassegne estemporanee, il "Museo di Scienze naturali" di paleontologia e mineralogia e la "Sala delle Collezioni" numismatiche, archeologiche ed etnografiche. Infine uno spazio aperto, "La Corte del Nespolo", per iniziative di relazione, conferenze e dibattiti.

Il libro che meglio ne dà conto e ho il piacere di presentare, realizzato dalla Fondazione a suggello dell'intervento, nell'intenzione di chi l'ha ideato, oltre a fornire i ragguagli divulgativi per la conoscenza del Palazzo e le caratteristiche del suo ripristino, doveva calarsi anche negli aspetti e figure che ne hanno animato gli ambienti, vicende e presenze capaci di vivificarne ancora l'atmosfera degli spazi, aleggiando nell'aria sul filo immaginario di una suggestione fascinosa del tempo perduto e ritrovato.

Del risultato ottenuto, dell'intelligenza e la passione che lo sostiene, ringrazio sentitamente l'autore.

Fabio Tombari

Presidente della Fondazione
Cassa di Risparmio di Fano

Come volle la Contessa Diana

Alla fine degli anni 80, Giulio Zandri, ultimo direttore della Scuola d'Agricoltura Bracci Pagani, mi scrisse preoccupato della sorte dei beni della Scuola cui era particolarmente legato, chiedendo un intervento della famiglia a tutela della volontà di Diana Bracci, sorella del mio bisnonno, che aveva nominato sua erede universale la Congregazione di Carità di Fano, affinché, ad imperituro ricordo del suo caro marito Arnolfo Pagani, a lei premorto, tale intero donativo fosse destinato alla costituzione ed al funzionamento della Scuola d'Agricoltura Bracci Pagani.

Fui abbastanza sorpreso, nulla conoscendo della vita e del testamento di quella mia lontana zia se non che avesse avuto una vita, come si direbbe oggi, sicuramente "politicamente poco corretta" per i canoni del tempo. Mi sembrava però che la sua volontà andasse in qualche modo rispettata e quando, anni dopo, venni a sapere che il Comune di Fano, cui per legge erano pervenuti tutti i beni della Congregazione di Carità, oltre ad aver da tempo chiuso la scuola d'agricoltura e destinato ad uffici le case del Corso, voleva anche venderle per far cassa corrente, sentii mio dovere intervenire, facendo presente al Sindaco che se almeno al palazzo non fosse stata data una pubblica destinazione, la famiglia avrebbe fatto valere i suoi diritti di legittima erede, richiedendo i beni oggetto del lascito in quanto non più destinati al fine voluto dalla donatrice.

In seguito a tale richiesta, il Comune nel bando di vendita destinò il palazzo alla pubblica fruizione consentendo così alla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, nella sua benemerita azione di recupero del patrimonio storico artistico della nostra Città, di acquistarlo all'asta per destinarlo a sede museale: Musei di Palazzo Bracci Pagani. Destinazione che, seppur non perfettamente conforme alla volontà della

zia, ne rispettava sostanzialmente il fine di voler porre i suoi beni in qualche modo al servizio della Città, ricordando anche il nome dell'amato marito.

Per di più la Fondazione Cassa di Risparmio era pur sempre l'erede della Cassa di Risparmio di Fano, fondata da Filippo Bracci, padre di Diana morto quando lei era ancora bambina, personaggio, come leggerete, ancor più *border line* della figlia. Di conseguenza, insieme ai miei cugini, fui ben lieto di consentire tale nuova destinazione, convinto che anche Diana ne sarebbe stata contenta.

Debbo quindi ringraziare la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e in special modo il suo Presidente Fabio Tombari, per aver acquistato e perfettamente restaurato il palazzo mettendolo a disposizione della Città, così come voluto da Diana, nonché Dante Piermattei che, con la consueta maestria, unendo la cultura dello storico di vaglia ad una squisita sensibilità di artista, ha voluto donarci questo splendido volume.

Luciano Filippo Bracci



“Basta che un rumore, un odore, già uditi o respirati un tempo, lo siano di nuovo, nel passato e insieme nel presente, reali senza essere attuali, ideali senza essere astratti, perché subito l’essenza permanente, e solitamente nascosta, delle cose sia liberata, e il nostro vero io che, talvolta da molto tempo, sembrava morto, anche se non lo era ancora del tutto, si svegli, si animi ricevendo il celeste nutrimento che gli è così recato. Un istante affrancato dall’ordine del tempo ha ricreato in noi, perché lo si avverta, l’uomo affrancato dall’ordine del tempo.”

Marcel Proust
Alla ricerca del tempo perduto (Il tempo ritrovato, 1927)

Il tempo presente e il tempo passato sono forse entrambi presenti nel tempo futuro e il tempo futuro è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo è eternamente presente tutto il tempo è irridimibile.

Ciò che avrebbe potuto essere è un’astrazione che rimane possibilità perpetua solo nel mondo della speculazione.

Ciò che avrebbe potuto essere e ciò che è stato mirano a un solo fine che è sempre presente.

Eco di passi nella memoria giù per il corridoio che non prendemmo verso la porta che non aprimmo mai, nel giardino delle rose.

Eco delle mie parole, così, nella vostra mente.

Ma a che fine disturbando la polvere su una coppa di foglie io non so.

Altri echi abitano nel giardino.

Li seguiremo noi? Presto, disse l’uccello, trovàteli girato l’angolo.

Attraverso il primo cancello, nel nostro primo mondo, seguiremo noi l’inganno del tordo?

Via, via, via disse l’uccello:

il genere umano non può sopportare troppa realtà.

Il tempo passato e il tempo futuro, ciò che avrebbe potuto essere e ciò che è stato mirano ad un solo fine, che è sempre presente.

Thomas Stearns Eliot
Quattro Quartetti (Burnt Norton, 1, 1935)

A fianco, stralcio dalla mappa del Blaeu del 1663 di Fano, con la raffigurazione idealizzata del comparto edilizio tra l’attuale Corso e, in senso orario, via Arco d’Augusto, via Da Carignano e via Montevecchio.